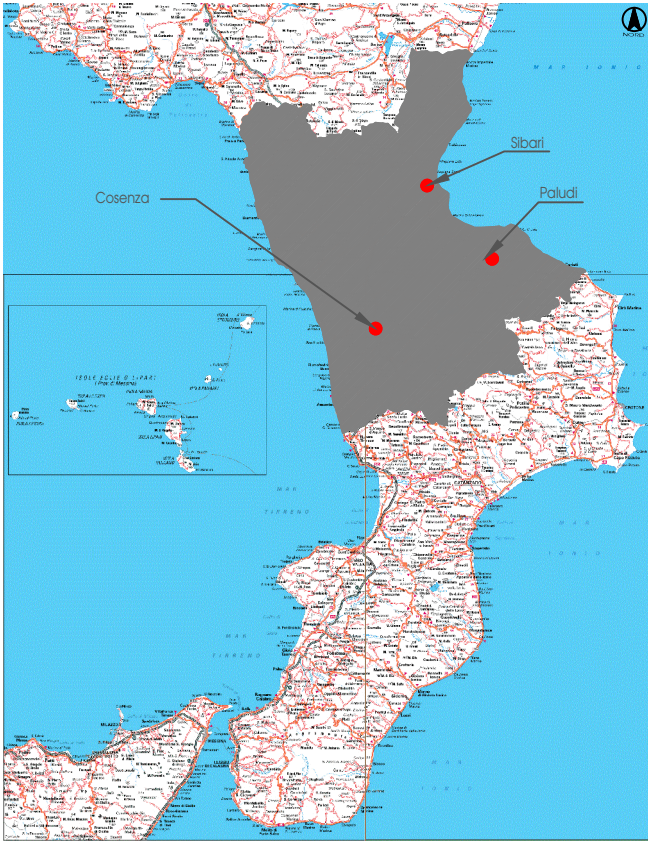




Il Parco Archeologico di Sibari si trova al km 25 della strada statale 106 Ionica che l'attraversa tutto; l'area archeologica si trova sulla riva sinistra del fiume Crati, sotto il livello della foglia acquifera con grossi problemi dovuti alle infiltrazioni d'acqua che vengono trattate con un complesso sistema a pompe. Gli scavi hanno fin ora messo in luce la fase romana della città (Copia) più superficiale e consistente, ma è stato ultimamente rinvenuto un intero quartiere originario della Sybaris arcaica denominato Parco dei Tori. Il rinvenimento di pozzi e forni fa pensare ad una destinazione produttiva di questo quartiere periferico della antica colonia che, abbondanti sono i materiali ceramici databili tra il VII e VI secolo a.C., mentre i 4 metri di strato alluvionale che ricoprivano il quartiere ha fatto subito pensare alla distruzione crotoniate del 510 a.C.

Nella zona denominata Parco del Cavallo, indagata sin dal 1932, è emersa una grande Plateia (strada) lunga 350 metri, con direzione nord-sud, larga 13 metri e provvista di canalizzazioni laterali, che ne incrocia un'altra in direzione est-ovest larga 7 metri, sull'angolo nord-est di tale incrocio è situato il teatro romano del I a.C. già individuato, mentre sugli altri angoli si trovano case private pavimentate a mosaico con pozzo e cortile, probabilmente risalenti alla fase Ateniese della città (V a.C.). Ad est della SS 106 la plateia est-ovest prosegue oltre la strada statale e incrocia una seconda grande plateia nord-sud; l'ampiezza dell'isolato così definito risulta essere di 1000 piedi attici (295 m), un dato da riferire all'impianto ippodameo di Thourai. Cinquecento metri più ad est del Parco del Cavallo, andando verso il mare, si trova la nuova zona di scavi, interessata dal cosiddetto "scalo di alloggio", cioè uno scalo su mare adibito alla riparazione e manutenzione delle imbarcazioni, funzione che tenne dal IV al I a.C. Sono emerse altresì resti del grande muro in conglomerato con blocchi di riempimento relativi al circuito difensivo della città già in fase romana (Copia).



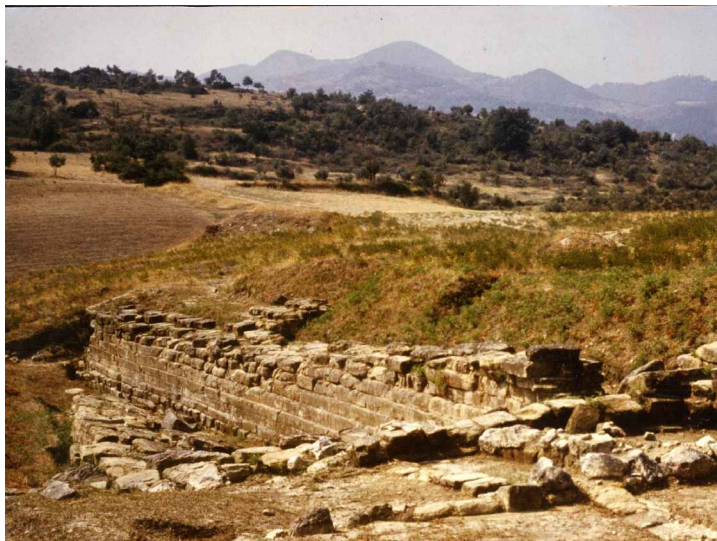
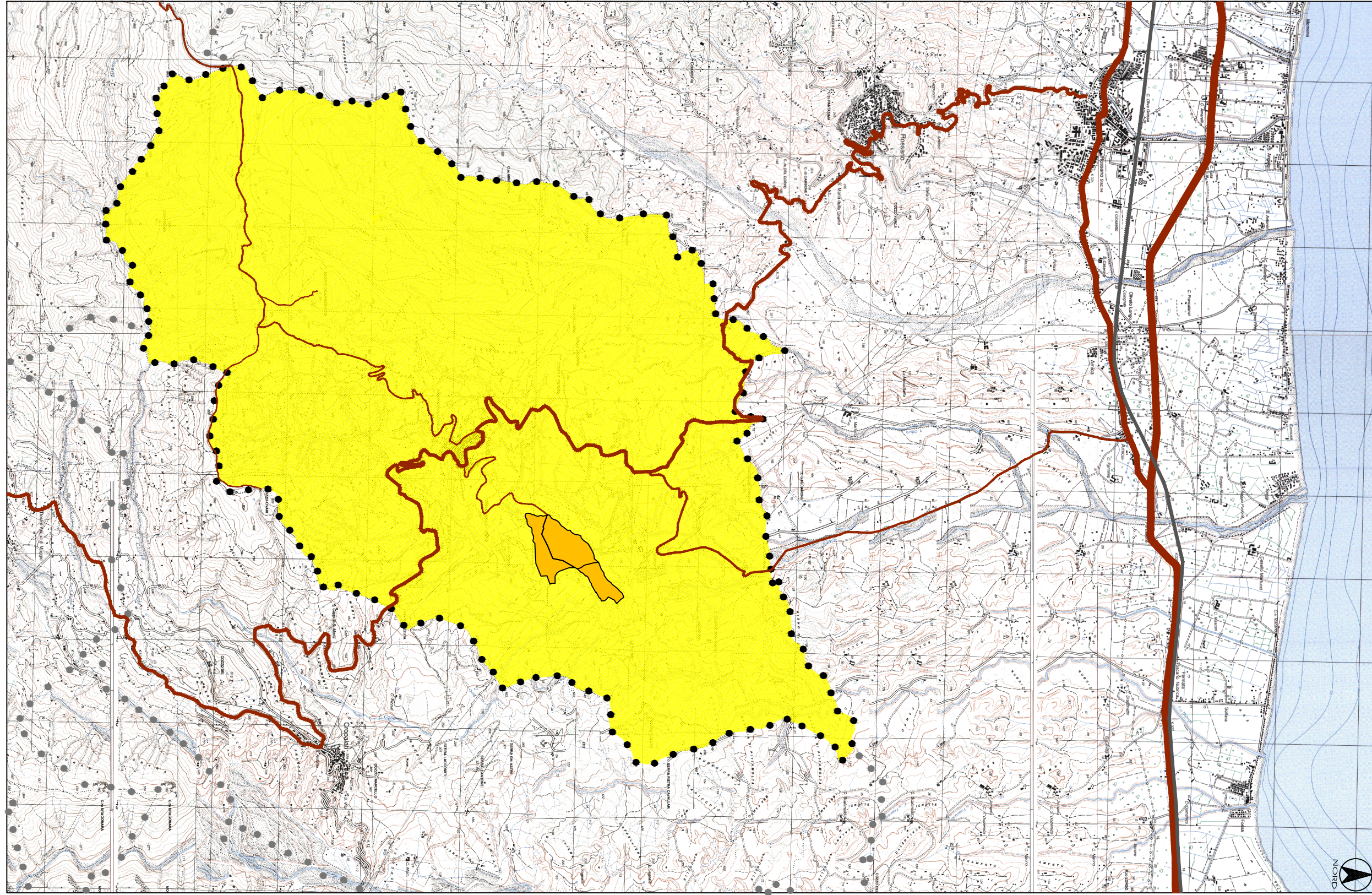
LEGENDA

VIABILITA' PRINCIPALE

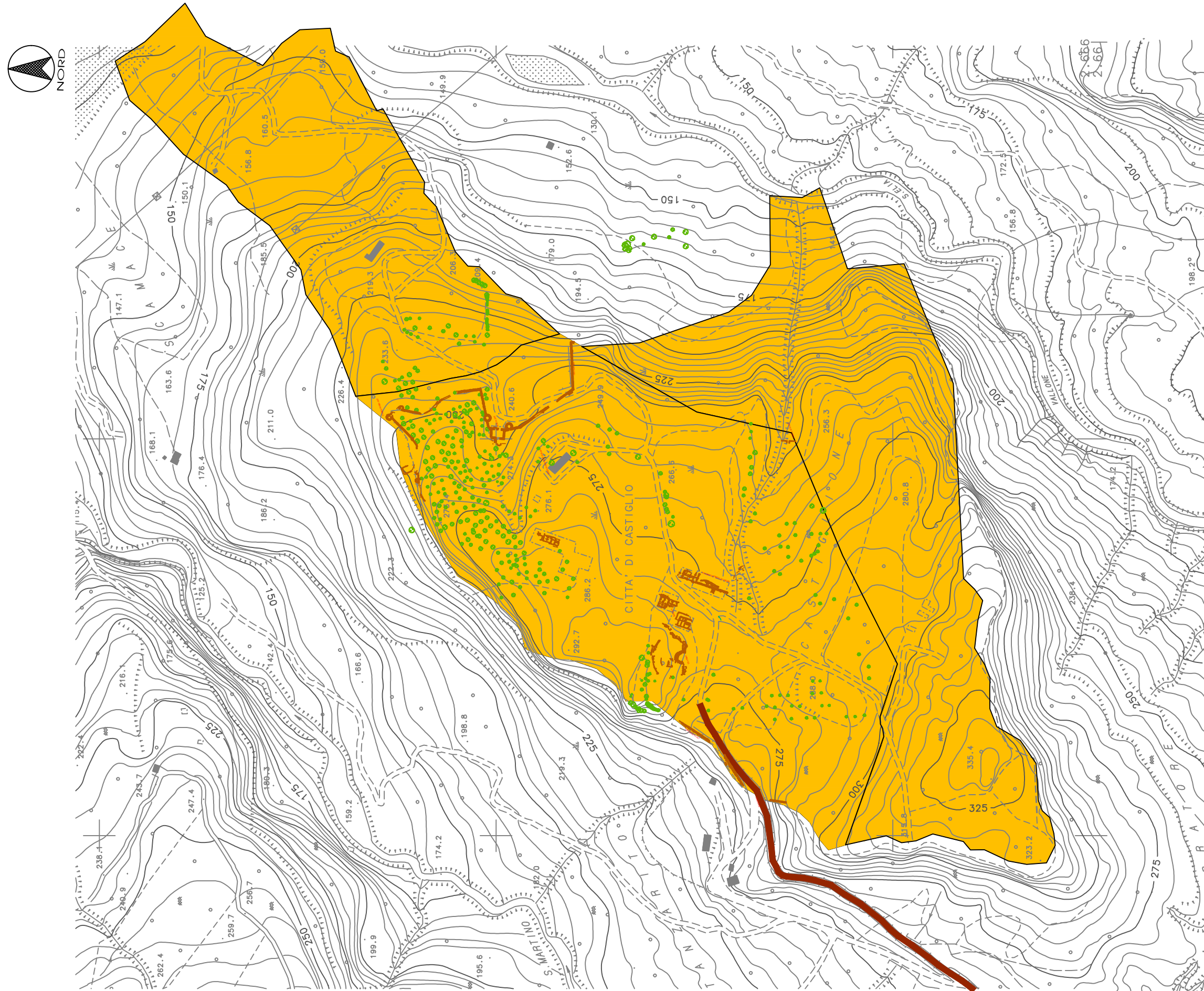
- S.S. 106 Jonica Raddoppio
- S.S. 106 Jonica Sede originaria
- S.P. 250

VIABILITA' SECONDARIA

- Strada Paludi - Amica collegamento S.P. 191
- Strada Comunale Centro Paludi - Sidero
- Strada S. Martino - Castiglione
- Strada Monte Scarborato
- Strada Cozzo Livari



La località di Castiglione (comune di Paludi - CS) occupa un colle ampio di 35 ettari circa, ben difeso da pendii scoscesi e quasi inaccessibili. Il Sant'Elia e lo Scarmaci o S. Martino, due corsi d'acqua a regime torrentizio, delimitano rispettivamente i fianchi orientale ed occidentale. La sommità è costituita da un piano settentrionale e da uno meridionale, separati da una valletta centrale. Una seconda valletta minore, presso l'estremità nord-orientale del colle è collegata con ripide balze alla valle del Coserle; essa ha costituito sino agli anni 80 la via d'accesso più utilizzata per raggiungere l'area. Castiglione occupa una posizione dominante; offre un'ampia panoramica visiva delle colline vicine e di un lungo tratto di costa; controlla direttamente la valle del Coserle sino alla foce nella Ionio, da cui dista circa 9 km e la valle costituisce una naturale via di penetrazione nell'entroterra montuoso della Sila Greca, fin dall'antichità sfruttata per la transumanza del bestiame e per l'approvvigionamento di legname. Esplorazioni sistematiche furono condotte tra il 1949 ed il 1956; furono messi in luce ampi tratti del circuito murario di fortificazione del colle, il cosiddetto "teatro" nella parte centrale all'interno delle mura ed alcuni edifici vicini; una necropoli esterna alla fortificazione in località Piana Agretto. Le indagini sono riprese regolarmente nel 1978 sino al 1995; queste hanno chiarito l'estensione e la cronologia delle strutture indagate negli anni '50 ed hanno permesso di scoprire un'area di abitato sul pianoro settentrionale. La collina di Castiglione di Paludi venne abitata dal IX sino alla fine del III sec. a.C. Le testimonianze più cospicue sono relative a due diversi periodi storici: quella più antica è documentata da una necropoli enotria dell'età del Ferro (IX-VIII sec. a.C.), l'altra si data al IV-III sec. a.C. ed è relativa all'abitato fortificato. Quest'ultimo è considerato un "centro cantonale" con caratteri mutuali dal vicino mondo italico, occupato da genti italiche di etnia brettica, che dominava il territorio della città di Thuri, fondata nel 444-443 a.C. laddove sorgeva Sibari. Sono state avanzate numerose proposte per identificare il centro con abitati antichi tramandati dalla tradizione letteraria: la IV Sibari sul Traente fondata dai superstiti sibariti all'indomani della distruzione di Sibari da parte di Crotona nel 510 a.C., l'enotria Kossa, il campo fortificato fatto costruire da Alessandro il Molosso, uno dei "condottieri" chiamato da Taranto contro i popoli italici - sull'Acandaro. Tali ipotesi non sono provate archeologicamente: il centro antico ubicato sulla collina di Castiglione di Paludi è ancora anonimo. La poderosa cinta muraria che fortifica la sommità di Castiglione è l'elemento più suggestivo del sito. Costituisce uno dei più importanti documenti di architettura militare in Magna Grecia, in cui trovano applicazione precise regole poliorcetiche mutuati dal mondo greco. Le mura sono note nei tratti che proteggono il pianoro settentrionale; ne seguono i margini e si adattano alla geomorfologia del terreno. Presentano porte d'accesso, postierie, torri e rampe di scale per i cammini di ronda. Sono realizzate in massima parte con grossi blocchi squadrati, parallelepipedi di arenaria locale poggianti sul banco roccioso sottostante. Si datano a partire dalla seconda metà del IV sec. a.C. La grande Porta Est costituiva l'accesso principale al centro abitato, rientrando nella tipologia delle porte "a cortile"; all'ingresso vero e proprio si accede attraverso il passaggio in un ambiente scoperto quadrangolare fiancheggiato da alte cortine, seguendo un percorso perpendicolare alla linea delle mura. La porta è ulteriormente difesa all'esterno da due torri a pianta circolare costruite in origine su due piani, che dominavano il pianoro adiacente. Una torre circolare protegge lo sperone nord-est delle mura rivolto alla Ionio, in maniera da garantire il controllo della valle del Coserle e del relativo tratto di costa. Una porta a cordolo semplice si apre lungo il tratto di cortina Est. Il monumento noto come "teatro" si presenta di difficile interpretazione, ha subito durante i secoli ingenti spoliazioni, che ne hanno seriamente compromesso l'aspetto originario; non si ha più traccia di alcuni elementi documentati all'epoca dei vecchi scavi. Mancano, soprattutto, dati archeologici che provino l'esistenza della scena, sembra corretto considerare l'edificio un impianto "di tipo teatrale" e non un "teatro", nonostante la forma semicircolare, la presenza dell'orchestra e della cavea. A valle dell'impianto di tipo teatrale sono stati scavati altri edifici con pianta rettangolare, costruiti con blocchi squadrati e con divisioni interne realizzate in ciottoli messi in opera a secco. In questa zona la collinetta è stata regolarizzata con un'imponente struttura di sostegno e terrazzamento, il "Lungo Muro" realizzato in blocchi parallelepipedi di arenaria locale, che costituisce una sistemazione scenografica tra gli edifici ed il cosiddetto "teatro". Gli edifici sono da considerare a carattere pubblico per la loro posizione, tipologia architettonica ed impegno monumentale. È presumibile che l'impianto di tipo teatrale sia stato un luogo che ospitava le pubbliche riunioni di un'assemblea "cittadina". Tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. si data l'"Abitato Nord", ubicato lungo l'asse viario di accesso Est-Ovest che conduce dalla principale porta Est sul pianoro Nord. Vi sono stati scavati cinque edifici, con un'articolazione planimetrica avvicicabile all'impianto della casa greca caratterizzata da un corridoio porticato d'accesso agli ambienti interni (tipo "pastas").



PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI PALUDI

COMUNE DI PALUDI PROVINCIA DI COSENZA

PIANO STRUTTURALE COMUNALE LEGGE URBANISTICA 16 APRILE 2002 N. 19



Committente: COMUNE DI PALUDI

Responsabile unico del procedimento:
Geom. GIOVANNI CESARIO

Progettisti:
Arch. DANIELA FRANCINI
Arch. CORRADO FONSI

Geologa:
Dott. BRUNA BALLARO*

Agronomo:
Dott. GIOVANNI PERRI

Sindaco:
DOMENICO BALDINO

Segretario Comunale:
Dott. PASQUALE LA PEGNA

MODELLO ATTUALE: STUDIO DEI TESSUTI URBANI ED INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI:
AREA ARCHEOLOGICA

Scala 1: 5000

TAV. b2.10

TAV b2.10